

## **Modulo 7.3 – Integrazione dei disabili e TIC**

A cura di Riccardo Celletti

### **(1) Introduzione alle problematiche dei discenti audiolesi: parola o segni?**

Qualcuno ha paragonato i soggetti sordi alla neve. A prima vista i bianchi fiocchi sembrano tutti simili tra loro. Ad osservarli con un microscopio ci si accorge però di una peculiarità: sono tutti diversi! Tanto da non trovarne due simili. Analogamente i soggetti sordi si collocano in un range d'ampia variabilità, rivelandosi assai diversi.

Nelle nostre classi troveremo sordi figli di sordi e sordi figli di udenti. Sordi abituati ad esprimersi con la modalità comunicativa dei segni e sordi in qualche misura "parlanti". C'è il sordastro che, a prima vista, nemmeno si nota. E c'è il sordo profondo con pochissimi residui uditivi. Iniziano a vedersi soggetti con impianti cocleari.

Nel "Pianeta Sordi" c'è chi s'impegna verso la parola parlata. Sono per lo più i sordi protesizzati, figli di udenti. Con costanza ed impegno riescono ad apprendere la parola e ad esprimersi oralmente in maniera abbastanza buona.

Al polo opposto troviamo i fautori della LIS (Lingua Italiana dei Segni). Costoro affermano che questa modalità comunicativa è la loro lingua naturale, appresa per lo più in ambiente familiare.

Che fare? Quale approccio privilegiare in classe con un alunno sordo? Hanno ragione gli oralisti oppure sono i segnanti che propongono le innovazioni più valide? A mio giudizio non c'è una risposta univoca. Ed allora occorre chiedersi: quando hanno ragione gli "oralisti"? Quando i "segnanti".

(2) Di fatto occorre attuare un principio basilare di estrema importanza. **Non deve essere l'alunno sordo a adattarsi alla metodologia dell'insegnante. Ma dovrà l'insegnante adattare la propria prassi didattica alle peculiari esigenze comunicative del discente sordo.**

Questa modalità operativa sta prendendo sempre più piede. Oggi in diverse Università italiane l'assistenza proposta agli studenti sordi è duplice. Accanto all'interprete della lingua dei segni c'è un assistente alla comunicazione. Loro stessi scelgono di chi avvalersi. Inoltre, come vedremo in seguito, sono attivati alcuni sussidi tecnologici.

Ovviamente non significa gettare nel cestino tutta quella variegata prassi pedagogica oggi attuata: il bimodale, il bilinguismo, l'oralismo hanno la loro ragione di essere non in termini assoluti ma in quelli relativi delle esigenze e delle richieste del discente. E della sua famiglia, il cui ruolo è importantissimo.

E le nuove tecnologie? Che ruolo hanno e come si collocano in questo contesto? Di fatto possono offrire alla classe un valido aiuto sia per gli oralisti sia per i segnanti. Questo perché le TIC sono basate su un sistema percettivo-motorio. Ovviamente occorrerà privilegiare il canale percettivo alle sole componenti testuali/visive.

Nessun apprendimento può basarsi solo sul sistema "percettivo-motorio". Occorrerà attuare strategie mirate affinché tutte le componenti "simbolico-ricostruttive" vengano a collocarsi tra l'input percettivo e la risposta motoria.

### (3) L'approccio oralista

Quando l'alunno è stato rieducato alla parola, e/o è protesizzato. Quando i residui uditivi consentono una buona discriminazione del parlato l'uso delle TIC consente di ottenere i massimi benefici specialmente nella fase dell'ampiezza concettuale del "vocabolario" posseduto. Cosa che rende attuabile quest'approccio anche nei primi anni delle scuole elementari.

Oltre a software applicativo, come da scheda allegata, scheda software, è possibile intervenire in proprio strutturando semplici programmi, anche in word o in power point, proponendo le coppie "immagini e parole". E' da favorirsi il ricorso a classi operative: stessa parola riferita ad immagini diverse.

Ovviamente la diversità delle immagini dovrà ricercarsi nell'interpretazione diversa della parola proposta. Esempio: la parola "porta" riferita ad un monumento storico, alla porta di casa, a quella di un campo di calcio ecc. ecc. .... anche nella verbalizzazione: "Mamma porta la spesa".

Con minime conoscenze del PC è possibile strutturare da soli veri programmi sottotitolati. Questo consente al sordo di leggere sullo schermo del computer quello che l'insegnante sta dicendo, di utilità soprattutto nelle condizioni sfavorevoli per la lettura labiale. Esempio tipico di spalle alla classe, mentre si scrive sulla lavagna.

L'insegnante usa un microfono collegato ad un computer dotato di software a sintesi vocale. Questo programma realizza il traslato da audio a forma testuale leggibile su un comune monitor.

#### (4) L'approccio segnante

Nei casi in cui il canale comunicativo privilegiato dall'alunno sordo è costituito dalla LIS è possibile usare parzialmente quanto proposto nella prima parte, per gli "oralisti", specialmente in contesto didattico di tipo bimodale ove è possibile far coesistere la parola al segno.

Specificamente esistono vocabolari multimediali in cui al binomio parola-immagine si affianca la specifica animazione in LIS. Come da esempio di figura. <<lis.gif>>

Questo si rivela di estrema utilità in quelle classi ove si favorisce l'integrazione proponendo anche agli allievi normoudenti lo studio della LIS stessa.

C'è, a questo proposito, un'importante iniziativa in corso di completamento. Un gruppo di scuole romane sta lavorando ad un software funzionale alla strutturazione di un vocabolario multimediale e multimodale.

Verranno proposte (in formato testo, grafica ed animazioni in LIS) alcune parole facente parte di un lessico di base. All'insegnante verrà anche data l'opportunità di inserire altri termini in modo da completare via via l'opera. Ipotizzano anche una condivisione di risorse in modo da diffondere capillarmente la struttura

Attualmente, nel panorama del web italiano, esistono alcune iniziative simili. (Vedi scheda di sitografia). Inoltre lo sviluppo delle tecnologie sta rivalutando la possibilità di trasmettere in video conferenza filmati e quindi animazioni in LIS. Con i sistemi MMS sarà possibile anche con i nuovi videotelefoni.

## (5) Il ruolo delle TIC nella didattica della classe

Ad una prima schematizzazione possiamo osservare l'utilizzo delle TIC per i discenti sordi secondo due ben specifiche direttive:

- ❑ In ambito locale con software appositi o programmi applicativi; (scheda software)
- ❑ In ambito telematico con l'utilizzo delle risorse di internet (scheda sitografica)

Ovviamente i due approcci possono e devono coesistere. In rete posso prelevare del materiale o delle informazioni che poi elaboro e propongo in ambito locale con software di facile utilizzo.

Internet non è soltanto una pur immensa enciclopedia multimediale. E' uno strumento di comunicazione che ben si presta nell'approccio con gli audiolesi. Di fatto è possibile, per un sordo, interagire nelle comunità virtuali della rete in condizioni di parità nei confronti dei normoudenti. Sempre che, ovviamente, disponga di un adeguato bagaglio lessicale.

Per questo motivo sono fortemente incoraggiate tutte le attività didattiche proposte tramite il canale verbale. Tutte le altre opzioni linguistiche tipo mimica, linguaggio iconico, segni ecc. dovrebbero costituire un valore aggiunto che integra la parola parlata ma non la sostituisce.

Disponendo di lettore DVD nei computer è possibile l'utilizzo di film avvalendosi della sottotitolazione degli stessi. Questo permette alla classe di assistere alla rappresentazione ma, al contempo, si superano le difficoltà di discriminazione del parlato nell'ipoacusico. La possibilità di scelta dei filmati da proporre in chiave didattica è notevole.

(6) Il ruolo delle TIC nella didattica della classe: **i software**

Occorre superare il primo e più diffuso luogo comune: il software specifico per sordi non deve necessariamente essere "muto"! Questo per diversi motivi. Intanto, occorre ricordarlo, non è il singolo alunno sordo ad usufruirne ma l'intera classe e quindi alunni normoudenti. La componente audio delle multimedialità è quindi bene accetta.

Inoltre un allenamento acustico è sempre positivo specialmente per i sordi protesizzati. Specie se il programma in uso è strutturato a livello multimodale oltre che multimediale, e quindi veicola l'informazione scritta in simultanea con il messaggio sonoro. Questa prassi può consolidarsi in un'educazione all'ascolto.

Di fatto i software didattici aspecifici o specifici per gli audiolesi dovrebbero possedere alcune peculiarità. E' apprezzata da tutti la semplicità e la facilità di utilizzo. Anche l'usabilità del prodotto deve risultare entro i parametri allo scopo definiti.

Parlando di software molto spesso ci s'imbatte in atteggiamenti dicotomici. O si nutre un'eccessiva fiducia nel prodotto o, di contro, si mostra una totale indifferenza. Lo avete intuito anche voi: al cospetto degli alunni sordi non può esserci un software risolutivo di tutti i problemi. Ma questo non significa spegnere il PC.

Viene richiesto un uso intelligente del computer. Occorrerà lavorare in sinergia ampliando le opzioni didattiche e non soltanto delegando ad un pur ottimo software il compito dell'educazione dell'alunno sordo.

## (7) Il ruolo delle TIC nella didattica della classe: **Internet**

Siamo portati ad utilizzarlo in vari modi: ci navighiamo alla ricerca di informazioni, lo utilizziamo nelle chat, nei forum, nelle mail. Ora lo impieghiamo con la formazione a distanza. Però, di fatto, ignoriamo l'enorme potere che internet dà a tutti. Il potere degli editori. La possibilità di pubblicare a costo zero qualsiasi cosa.

Questo è importantissimo per i sordi in quanto costituisce un potente strumento motivazionale. Avere la possibilità di pubblicare la propria pagina web in rete significa contribuire a consolidare la stima di sé, l'immagine dell'IO. Sappiamo tutti quanto questo sia importante per un soggetto con difficoltà comunicative e quindi di relazionarsi.

E' stato ricordato che Internet costituisce un potente strumento di comunicazione. Di fatto è possibile attivare modalità comunicative secondo le opzioni:

- ☐ Uno a uno (e mail)
- ☐ Uno a tutti (mailing list)

Favorire e instaurare dei rapporti di scambio epistolare con coetanei, audiolesi e normoudenti, significa offrire un importante contributo a quell'importante fase di socializzazione, a volte limitata per le intuibili difficoltà comunicative.

Le mail list consentono agli insegnanti un'opportunità di confronto e di aggiornamento sia con colleghi di altre scuole che con genitori di persone audiolese o con operatori delle diverse associazioni esistenti. Principalmente sono attive due liste: una generica dedicata alla sordità e l'altra specifica per le problematiche della LIS. (**scheda sitografica**)

#### (8) Buone prassi di integrazione scolastica

Molti esempi di buone prassi di integrazione scolastica provengono dalla s.m. per sordi **Severino Fabriani** (si veda la scheda relativa) di Roma. In questo plesso la totalità del corpo docente vanta altissima esperienza didattica nei soggetti con diversi gradi di sordità ed anche con soggetti con impianto cocleare.

Quello che emerge da un'analisi delle loro proposte didattiche si può sintetizzare nel principio della realtà. Operano usando i materiali che possono disporre ed hanno uno sguardo attento alle peculiarità dei singoli discenti e del territorio locale.

Sintetizziamo, con le parole della prof.ssa Giuseppina Battaglia, una delle loro attività didattiche: ***"Partendo quindi dalla passione degli alunni per l'informatica, si è pensato di coniugare questo gusto per il tecnologico con il sapore più tradizionale, ma sempre fortemente coinvolgente, del teatro, materializzando sulla scena ipotetiche videate del computer."***

L'aspetto principale di quest'esperienza è legato al fatto che la Scuola citata non ha delegato al computer ed a un software le problematiche di apprendimento. Ha usato intelligentemente questo strumento inserito in un contesto operativo più ampio nel quale ogni soggetto ha avuto uno specifico ruolo operativo.

Questa ed altre esperienze sono state a suo tempo monitorate dal **Ceddiam** un centro risorse che operava sotto la direttiva dell'ex Provveditorato di Roma. Si allega la scheda della **S. Fabriani** (si veda scheda Severino Fabriani) nella sua originalità per i doverosi approfondimenti



(9) Avete sicuramente notato, approfondendo la prassi della "Severino Fabriani", il contesto applicativo legato all'uso della LIS. Nei diversi casi operativi, quando si voglia privilegiare il canale orale si può prendere, come esempio, le modalità proposte dal **"Progetto Voice"** [http://voice.jrc.it/schools/\\_schol\\_i.htm](http://voice.jrc.it/schools/_schol_i.htm)

La sperimentazione di questo progetto è iniziata, direttamente in diversi plessi scolastici, nel 1997. Ora i risultati sono già consolidati, anche a livello europeo. Il sistema si basa **"... sul riconoscimento vocale nelle conversazioni, conferenze, trasmissioni televisive e comunicazioni telefoniche. Il Progetto sviluppa dei prototipi di interfacce che consentono un uso più facile di prodotti commerciali, per generare sullo schermo di un PC dei sottotitoli di quanto viene detto."** (Giuliano Pirelli)

Operativamente "voice" utilizza programmi di riconoscimento vocale. In questo modo è possibile dettare al computer qualsiasi messaggio usando un microfono e senza l'uso della tastiera. Il testo acquisito dal computer in questo modo ha le stesse identiche proprietà di quelli usualmente redatti con i noti programmi di videoscrittura.

Ma questo non è sufficiente ed è richiesto un adattamento in modo da far apparire le frasi dette al microfono in una finestra dedicata. Spesso questo avviene posizionando la finestra dei testi sotto un quadro video che riprende il volto della persona che sta parlando. Il risultato è una sinergia: testo scritto, audio in sincronia, possibilità di lettura labiale

(10) Il sistema è funzionale. Si presta per l'impiego nei confronti dei soggetti che hanno già un'idoneo vocabolario di base. E' evidente l'analogia con i libri scritti: perché un sordo che potrebbe leggere tutti i libri che vuole ha difficoltà nell'apprendimento linguistico?

Perché il sordo legge con gli occhi mentre voi normoudenti leggete con le orecchie! Pensiamoci un attimo: si può leggere ad alta voce o sotto-voce. Ma quando manca l'immagine acustica della parola che succede? Manca un'idonea trasposizione dal grafema al fonema. Insorgono quindi difficoltà di lettura.

La sfida ed il maggior impegno sono quindi collocabili nei primi anni di vita del piccolo sordo. E' importante una protesizzazione precoce, un costante aiuto dalla famiglia. Un'incisiva programmazione didattica negli anni delle elementari. Solo così sarà possibile la strutturazione di un adeguato vocabolario di base.

Questo è utilissimo nel discorso della transizione scuola-lavoro. E' con un buon vocabolario di base che il sordo potrà inserirsi in condizioni di parità nel mondo degli udenti. In assenza di interprete LIS la comunicazione sordi udenti deve privilegiare la lettura labiale.

Lettura labiale? Il termine non rende bene il concetto sotteso. Alla fin fine non si tratta di una lettura poiché alcuni fonemi non sono visibili labialmente. Si tratta di un'identificazione: riesco a comprendere quello che l'interlocutore dice solo se la parola letta sulle labbra fa parte del mio vocabolario.